

Powers, **ex mitragliere** nell'esercito Usa e poeta, mostra gli orrori del fronte attraverso gli occhi di un soldato 21enne



MARJORIE COTERA

IL RACCONTO DEVASTANTE, LIRICO E SPLATTER DELLA GUERRA IN IRAQ

Ogni adolescenza coincide con la guerra, cantavano qualche anno fa i *Tre allegri ragazzi morti* e, come tutti sappiamo, ogni guerra ha i suoi testimoni che la raccontano. Eppure l'ultimo conflitto in Iraq, nonostante la presenza massiccia di reporter e tv, ci è stato tramandato solo nelle cronache di attualità e, una volta terminata la sua fase più acuta, è praticamente sparito persino dalle pagine secondarie dei quotidiani. A parte qualche rispettabile tentativo cinematografico, per esempio *The Hurtlocker* di Kathryn Bigelow, in pochi sono riusciti a elaborare una così drammatica svolta del contemporaneo. Soprattutto stupisce l'assenza di un immaginario di riferimento, o almeno di un paio di romanzi degni di essere letti. Da qualche anno cerco anche qualche testimonianza orale dei soldati sopravvissuti, ma sembra che su questa guerra sia calato un silenzio tombale. Finalmente ci ha provato Kevin Powers, ex mitragliere che si arruolò nell'esercito Usa, combattendo tra le dune del deserto e le paludi del Tigri per quasi due anni. **Yellow Birds** è la ricostruzione narrativa di ciò che ha vissuto durante e dopo la carneficina. Il titolo è una didascalia di iperviolenza gratuita che prende spunto da una filastrocca militare cantata dai soldati in marcia: c'è uomo affacciato a una finestra che dopo aver adescato un tenero uccellino giallo

con un pezzo di pane, decide di sfondargli la testa («*And then I smashed his fucking head...*»). Gli orrori che leggiamo sono simili alle sequenze di un film splatter: crudeltà di ogni tipo, litriate di sangue, corpi dilaniati e cani randagi che divorano gambe staccate dal resto del corpo. È la storia di Bartle, soldato di 21 anni perseguitato dal senso di colpa per non essere riuscito a impedire la morte di Murphy, un suo collega diciottenne. I suoi ricordi mentre lotta per salvarsi la pelle tra proiettili e ordigni si sovrappongono alla difficilissima riabilitazione nel dopoguerra. A un certo punto c'è una splendida descrizione dello stato d'animo dei soldati al fronte. A un odiato giornalista embedded che chiede di raccontare il brivido che si prova in combattimento, Murphy risponde: «È un po' come quel mezzo secondo prima di un incidente d'auto, solo che cazzo, qui può durare anche giorni interi». La trama è tessuta intorno alla misteriosa scomparsa dell'amico poco più che adolescente, il flusso di coscienza del protagonista è sempre alterato dal pericolo imminente in Iraq o dall'alcol ingerito in grandi quantità una volta tornato a casa. La figura di Sterling, uno spietato sergente che alla brutalità circostante si contrappone con slanci di follia primordiale e subumana, ci fa entrare con rabbia nel clima di una guerra sbagliata, nata per cercare armi di distruzione esistite solo nella testa malata di Bush junior.

Marco Philopat



Yellow Birds
Kevin Powers
Einaudi Stile Libero
pp. 220 - euro 16,50
8,5



Sparire
Fabio Viola
Marsilio pp. 204 - euro 16
10

Vivere in Giappone per un italiano può equivalere a una "conversione". Così il romano Ennio, protagonista di questo romanzo (il secondo dell'autore), borghese ricco e annoiato, va ad Osaka in cerca della fidanzata Elisa, che insegnava in una scuola di lingue, la Hoshi. Non la trova e si mette lui a insegnare. Gira per la città, tra insegne al neon e barboni, tra edifici a 6 piani, con un bar a piano, e la vista settecentesca sulla placida baia. Scopre che il Giappone non è che "linee su linee", tra grattacieli e campi di calcio. Lei è scomparsa, come in un film di Hitchcock, mentre la cercano anche i genitori modenensi. Arriva il rombo del terremoto, con le scosse precedute dai tuoni, e la sua casa si sbriciola. Ritrova infine Elisa con cui andranno ad aiutare gli sfollati nel Nord. Ma la avrà davvero trovata? A forza di scrivere bugie al fratello per email non distingue più la verità. La descrizione meticolosa, da straordinario reportage sul Giappone, si mescola ad una atmosfera straniata, come di un sogno esotico alla ricerca del "grado zero dell'esperienza". A cosa "si converte" Ennio? All'accettazione della vita come è, alla sua apparenza dietro cui non troviamo niente, all'amore che consiste non in lampi e traumi ma forse in una assenza da custodire. **Filippo La Porta**